

## MAIL SULL'ISTRUZIONE

## Le voci di dentro della scuola

LUISA

## Quale classe dirigente

Proviamo ad immaginare la classe dirigente dell'Italia futura... Cresciuti in una scuola di basso livello (lacona nella sua trasmissione ne ha fatto una fotografia a dir poco drammatica), con una televisione di pessimo gusto con tanti uomini e donne ad insegnare ai nostri giovani come "apparire" per ottenere risultati, con una classe politica mercaiola e mafiosa, con un'opposizione che non riesce a far quadrato e che trasmette un pessimo esempio di arrendevolezza di fronte ad un inequivocabile declino verso il basso.

ANTONIO

## Noi i sacrifici

Ecco cari insegnanti e lavoratori in mezzo alla strada i sacrifici che chiedeva il Governo, loro dovevano divertirsi e non potevano darvi continuità nel lavoro. Adesso ci sono le votazioni, soprattutto per quegli operai che si vantavano di aver votato quelli lì, cambiate il vostro voto oppure sarà la vostra fine, ormai si è capito come vengono sperperati i soldi e se si ferma questa emorragia credo che possiamo ancora rialzarci.

PROF LUIGI DEL PRETE

## L'attacco frontale

Il mondo della scuola è oggetto da più di un anno di un attacco frontale da parte delle politiche del governo Berlusconi. Le pseudo riforme del ministro Gelmini che hanno già investito la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado e che investiranno nel 2010 anche la scuola secondaria di secondo grado, stanno riducendo drasticamente l'offerta formativa e impoverendo irrimediabilmente la qualità della scuola. Le colpe di noi insegnanti sono tante, forse la più grande è quella che pur vivendo nella stessa società dei loro alunni, in virtù della loro formazione, avrebbero dovuto capire i cambiamenti in atto e provare a fermare le mutazioni a-culturali. Ma non è stato così! Ogni volta che en-

I professori si interrogano: sul modello politico e culturale che sta prevalendo  
E sul silenzio degli intellettuali



Piccoletta di Beatrice Alemagna

tro in una scuola (ormai è il sesto anno da precario), ritrovo sempre le stesse dinamiche incomprensibili, con tanti colleghi atrofizzati nella dimensione privata del proprio quotidiano, che accettano tutto con rassegnazione ed apatia, incapaci di superare i monoliti della delega politica e sindacale, rinchiusi in un autismo sociale che li rende sordi alla frase dignità del lavoro. Ma che dire, anche, di un sistema culturale ed intellettuale italiano che si è sempre più allontanato dal mondo della scuola, richiudendosi nelle università o nei salotti della buona società. Il silenzio degli intellettuali sull'azione di smantellamento della scuola pubblica è incomprensibile, sembra essere il riconoscimento dello strapotere dell'economico sul culturale, un'abdicazione alle dinamiche del consumismo e della sperequazione sociale. Tanti professori chiedono una parola

agli intellettuali! Tutti gli insegnanti che si sono spesi e si spendono ancora oggi per una cultura della legalità e della partecipazione e che quotidianamente si trovano a combattere un potere mafioso sempre più imprenditoriale creatrice di lavoro e produttrice di ricchezza. Non si tratta solo di protestare contro singole riforme ma di arginare uno sguardo sul mondo dei no-

stri giovani che non è più sociale e morale ma finanziario, di opporsi ad un'idea di società e di individuo che si cerca di costruire nella scuola e attraverso la scuola.

PROF GIUSEPPE CAPPELLO

## Quel mondo dorato

Riccardo lacona e i suoi inviati, domenica sera, hanno portato gli italiani che hanno seguito Rai Tre in giro per le scuole della Penisola; dal centro di Milano alla periferia di Palermo. Oltre all'indignazione per la disparità con cui le scuole paritarie si confrontano con le pubbliche in termini di diritti e doveri, probabilmente, qualcuno sarà anche stato colpito dal fascino che i migliori istituti privati di Milano esercitano sul tema della educazione dei giovani. Il fascino delle lavagne elettroniche e di mille altre risorse con cui la tecnologia informatica sostiene l'apprendimento dei ragazzi; il fascino dell'ordine e del silenzio; il fascino delle strutture deputate all'attività fisica e perfino delle divise. Il fascino del mondo dorato in cui crescono i figli della classe dirigente del Paese. Un fascino che può attrarre ma che non deve ingannare. Ci è sembrato un mondo, infatti, in cui non si scorgono quelli che sono due valori fondamentali per la formazione della gioventù: la diversità, declinata sotto ogni possibile forma in cui essa la complessità della nostra società, e la mancanza. E con ciò non voglio assolutamente detestare la scuola privata e le sue eccellenze a scapito della scuola pubblica; vorrei semplicemente riflettere sul rapporto fra la formazione della classe dirigente e la crisi della politica. Se, infatti, negli istituti privati in cui si coltiva l'eccellenza del sapere manca un rapporto quotidiano con la molteplicità e la necessità, ci si deve interrogare quanto la classe dirigente che esce da questi istituti possa anche essere, nello specifico, una classe dirigente capace di attendere alla direzione politica di una società che è sempre più impegnata nella sfida della complessità e della necessità. Usciranno da queste scuole eccellenti uomini e donne delle professioni; la domanda è se usciranno anche buoni politici.

ASSEMBLEA CGIL

## Oggi a Roma

Stamattina a Roma vicino alla Stazione Termini nella Sala delle Carte geografiche si terrà l'assemblea nazionale sulla scuola superiore promossa dalla Cgil.